

4 – La preghiera di adorazione

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:

*«Santo, santo, santo
il Signore Dio, l'Onnipotente,
Colui che era, che è e che viene!»*

E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo:

*«Tu sei deg no, Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
e per la tua volontà furono create e sussistono».* (Ap 4,2-11)

La visione del trono e degli esseri viventi, così come ci viene presentata dal libro dell'Apocalisse, è il paradigma dell'adorazione, ovvero di quell'atteggiamento di preghiera in cui noi siamo davanti a Dio e riconosciamo la sua immensa gloria e la nostra piccolezza davanti a Lui. E' il momento in cui riconosciamo che Lui è Dio e Signore, padrone assoluto della creazione. E' come se percepissimo l'**infinita distanza che intercorre tra la creatura e il suo Creatore** e nello stesso tempo constatiamo l'**amore infinito che copre questa distanza,**

colmandola con la sua misericordia. Tutte e due le realtà sono complementari l'una all'altra nell'adorazione.

Questa è fatta di **stupore** per la gloria di Dio che a noi si rivela e da **timore** per l'infinita trascendenza che questa gloria ci manifesta. Il timore, infatti, non è paura di Dio, il **timore è consapevolezza della disparità tra noi e Dio**. Il timore è una virtù, un dono dello Spirito Santo che, spirando in noi, ci dona la grazia di percepire questa differenza la quale non fa che aumentare in noi la gioia di vederla colmata dall'amore di Dio che *scende fino a noi*.

Nel momento in cui San Francesco d'Assisi ricevette le stigmate egli pronunciava una sola frase: *Chi sei Tu, dolcissimo Dio mio, e chi son'io, vilissimo verme?* E' la coscienza di una trascendenza infinita che viene ad abbracciare la nostra povertà per colmarla della sua grazia.

Questa è l'adorazione, questo è l'atteggiamento basilare di ogni nostra preghiera. Questo è ciò che viene descritto nella Scrittura con la prostrazione che è l'atteggiamento fisico tipico dell'adorazione. Portarsi con il volto fino a terra, così come si faceva per i re, significa la totale sottomissione all'autorità divina e il riconoscimento della sua grandezza. Occorre ricordare che questo atteggiamento interiore è indispensabile per iniziare un'autentica preghiera. Noi non possiamo considerare Dio un nostro pari, solo in Cristo Gesù, venuto a colmare l'infinita distanza che ci separava da Dio, ci permette per la sua mediazione di rivolgerci a Dio con confidenza pregando **nel suo nome**, ovvero unendoci alla sua adorazione del Padre. Egli, come vero uomo, è solidale con la nostra adorazione di povere creature; come vero Dio, Figlio unigenito del Padre, vive l'intimità perfetta con Lui: in questo modo **Egli è mediatore tra Dio e l'uomo ed insieme autentico adoratore del Padre**. E' questa la ragione per cui noi preghiamo sempre *per Cristo nostro Signore*.

Preghiamo insieme con il **Salmo 29**:

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome,

prostratevi al Signore in santi ornamenti.

Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono,

il Signore, sull'immensità delle acque.

Il Signore tuona con forza, tuona il Signore con potenza.

Il tuono del Signore schianta i cedri,

il Signore schianta i cedri del Libano.

Fa balzare come un vitello il Libano

e il Sirion come un giovane bufalo.

Il tuono saetta fiamme di fuoco, il tuono scuote la steppa,

il Signore scuote il deserto di Kades e spoglia le foreste.

Nel suo tempio tutti dicono: Gloria!